

Indagine storico-territoriale sull'area del CORRIDOIO BIZANTINO

La storia ci mostra prima un'Umbria romana che si estende sino all'Adriatico, comprendendo i territori ultra appenninici che in seguito assumeranno la denominazione di Marche. Un'Umbria però priva di tutta la fascia alla destra del Tevere, appartenente alla Tuscia di antica ascendenza Etrusca. Poi, con la caduta dell'Impero d'Occidente si delinea, poco a poco, l'area di influenza temporale del papato di Roma che riunirà orvietano, tuderte e perugino- prima toscano- ai territori intra appenninici del cuore d'Italia.

Per giungere però a questo passaggio, determinante per comprendere l'attuale geografia politica della regione, si passa obbligatoriamente per l'importantissimo e lungo periodo storico che va dalle guerre greco-gotiche, a quello longobardo. E' allora che parte della Tuscia tenacemente legata a Roma riesce a staccarsi dal resto dell'antica regione per seguire le sorti dei Bizantini, stretti in una lingua di terra che collegava Roma con Ravenna. E' il famoso "corridoio bizantino", poco studiato nelle sue implicazioni e conseguenze effettive che pur furono e sono notevolissime e che non si limitarono all'episodio territoriale sopra richiamato. L'occasione data dal Giubileo dell'anno 2000 per la riscoperta dei valori più alti nella spiritualità insita da secoli nella terra umbra, ha come presupposto la necessaria coscienza dell'anima sociale e degli eventi storici che hanno portato questa area interna della penisola italiana, prevalentemente montana, a dare i natali a quelli che potremmo considerare con una affermazione grossolana ma realistica, i santi "politicamente, economicamente e socialmente" più importanti della storia della Chiesa: Benedetto da Norcia e Francesco d'Assisi. Sono loro a segnare, con le loro azioni ed il loro pensiero, le due svolte epocali più significative e pregne di conseguenze per l'Europa intera.

E' proprio per questo che si è colta l'occasione attuale per avviare uno studio interdisciplinare sull'area una volta ricompresa nei vari periodi storici. La Giunta regionale (delibera di Giunta Regionale 6 dicembre 1996, n. 8753) ha, pertanto, investito del compito una qualificatissima commissione di esperti delle Università di Perugia e Roma, chiamati dal Centro Studi sul Basso Medioevo di Todi, in collaborazione con quello sull'Alto Medioevo di Spoleto. Questi studiosi, partendo anche dai lavori già compiuti dagli uffici regionali, come la ricerca sul tracciato delle antiche vie Flaminia ed Amerina, spina dorsale del "corridoio bizantino", hanno avviato una serie di studi, che dalla toponomastica all'economia, passeranno al setaccio ogni aspetto territorialmente rilevante.

Ne scaturiranno dati rilevanti per implementare il quadro della tutela e soprattutto, indirizzi e vocazioni corposamente sostenute da dati scientifici d'analisi, tanto più necessari oggi che la direttrice dell'antico "corridoio" torna a farsi importantissima come potenziale ponte tra Roma ed i paesi dell'est-europeo, che prepotentemente si riaffacciano sullo scenario della grande storia economica e politica del continente. In prospettiva più immediata, potrà scaturirne anche la riscoperta degli itinerari degli antichi pellegrini romei attraverso il ricchissimo patrimonio culturale ancora presente lungo le antiche strade della regione.